

Gavino

✘ Maciocco

Joseph E. Stiglitz nel libro *“The price of inequality”* denuncia un sistema politico e economico che fa arricchire i più ricchi a spese del resto della società. “Quando i valori universali di giustizia vengono sacrificati sull’altare dell’avidità dei pochi, a dispetto della retorica del contrario, la sensazione di ingiustizia diventa sensazione di tradimento”.

“Ci sono momenti nella storia quando in tutto il mondo le persone si ribellano per dire che *qualcosa è sbagliato (something is wrong)* e per chiedere il cambiamento. Ciò è avvenuto negli anni tumultuosi 1848 e 1968. Entrambi gli anni rappresentarono l’inizio di una nuova era”.

Questo è l’incipit del libro di Joseph E. Stiglitz *“The price of inequality”* che guarda a ciò che è avvenuto nel 2011 - le primavere arabe, i movimenti *“Occupy Wall Street”* negli USA e *“Indignados”* in Spagna - come una protesta mondiale verso *qualcosa di profondamente sbagliato*.

“Il divario tra ciò che i nostri sistemi politici e economici si pensava avrebbero dovuto fare - ciò che dicevano che avrebbero fatto - e ciò che in realtà hanno fatto è troppo grande da essere ignorato. I governi in tutto il mondo non affrontano i principali problemi economici, come quello della crescente disoccupazione; e quando i valori universali di giustizia vengono sacrificati sull’altare dell’avidità dei pochi, a dispetto della retorica del contrario, la sensazione di ingiustizia diventa sensazione di tradimento”.

La tesi di fondo di Stiglitz è che di fronte ai fallimenti del mercato, che hanno prodotto conseguenze devastanti, il sistema politico non ha avuto la forza, ma neppure la volontà di intervenire. **Peggio: il sistema politico ha favorito le distorsioni del mercato.**

Non sempre è stato così. Il potere del mercato è enorme: negli ultimi due secoli


l'economia di mercato ha fatto aumentare la produttività, la ricchezza e il tenore di vita. Ma in questo progresso i governi hanno avuto un ruolo centrale attraverso l'introduzione di regole e la redistribuzione della ricchezza attraverso la fiscalità e i sistemi di welfare.

L'economia di mercato, in mancanza del ruolo regolatore dello stato, produce quello che è sotto gli occhi di tutti: la terribile crescita delle diseguaglianze sociali espressa dallo slogan che campeggiava nelle manifestazioni di *Occupy Wall Street*: "**We are the 99%**".

Il 99% è la stragrande maggioranza della popolazione che soffre le conseguenze della crisi - con la diminuzione del reddito, spesso con la perdita del posto di lavoro, dell'assicurazione sanitaria e anche della casa - e il restante 1% che vive in un'altra realtà, aumentando la propria ricchezza e il proprio benessere.

L'1% della popolazione americana oggi detiene il 20% del reddito nazionale, con un ritorno indietro di quasi un secolo, come documenta la **Figura 1** (tratta da un articolo dell'*Economist*) e negli ultimi anni ha preso il 65% dell'incremento del PIL. All'interno dell'1%, c'è poi una frazione che concentra una ricchezza smisurata: lo 0,1% delle famiglie americane hanno infatti un reddito pari a 220 volte più grande della media del reddito del 90% meno ricco.

Figura 1. Percentuale del reddito nazionale posseduta dal 1% più ricco della popolazione, in 5 nazioni. Anni 1913-2010.

 Cliccare sull'immagine per ingrandirla

Fonte: The Economist

L'argomento preferito della Destra americana per sostenere le politiche a favore dei ricchi - che Stiglitz chiama "gli apologi delle diseguaglianze" - è che l'accumulo della ricchezza realizzato dal *top* più ricco della popolazione si riversa - per sgocciolamento - anche al resto della popolazione (***trickle-down economics***). La storia di questa crisi ha dimostrato l'esatto contrario. Negli USA la maggiore crescita economica si è avuta - dai tempi Roosevelt fino agli anni '70 - quando il mercato era regolato dallo stato e la redistribuzione del reddito prodotta dalla fiscalità generale aveva creato una robusta classe media e generato maggiore eguaglianza e coesione sociale. Il periodo del liberismo e della deregulation - iniziato con Reagan negli anni '80 - si è invece caratterizzato non solo dalla dilatazione delle diseguaglianze, ma anche dal rallentamento della crescita e dalla recessione. Usando una metafora pasticceria, **Stiglitz osserva che prima c'era una torta che diventava più grande e le sue fette meno diseguali, ora le fette di una torta divenuta più piccola sono sempre più diseguali.**


"I fallimenti nella politica e nell'economia sono collegati e si rafforzano a vicenda. Un sistema politico, che sta dalla parte dei benestanti, produce leggi e regolamenti - che poi amministra - disegnati in modo da non proteggere i cittadini comuni nei confronti dei più ricchi, ma anzi da arricchire ulteriormente i più ricchi a spese del resto della società. Tutto ciò porta alla tesi centrale di questo libro: i politici hanno condizionato il mercato e lo hanno fatto in modo da avvantaggiare il *top* a spese del resto, in un sistema economico che non è efficiente, né giusto".

Un modo per aiutare i ricchi a spese del resto della società è quello che Stiglitz definisce ***rent seeking***, letteralmente *ricerca di rendita*. Il termine "rendita" - spiega Stiglitz - era originalmente usato per descrivere il reddito della terra, che il proprietario riceveva unicamente in virtù della proprietà, senza fare altro. Una situazione ben diversa da quella dei lavoratori i cui salari sono il compenso per il lavoro che prestano.

In un'economia di mercato che funziona regolarmente le persone diventano ricche facendo le cose, innovando e rischiando. I moderni ***rent seekers*** diventano ricchi in un'altra maniera. Essi non creano ricchezza, ma cercano di ridistribuirla a loro favore con attività di lobbying, riscrivendo le regole, ricompensando e venendo ricompensati dai loro compari negli affari e nel governo. I banchieri, per esempio, sono riusciti a cambiare le leggi della bancarotta a loro favore e quando le banche sono crollate i loro bonus sono rimasti quasi indenni.


I banchieri non sono gli unici a usare il *rent seeking*. L'industria dell'assistenza sanitaria americana - l'industria dei farmaci e delle biotecnologie, le compagnie d'assicurazione, medici e ospedali - assorbe annualmente il 18% del PIL. Forse più della metà di questa spesa ha poco a che fare con la salute della popolazione. Basta dare un'occhiata alle **Figure 2 e 3** che mostrano l'incredibile crescita del prezzo delle polizze assicurative sanitarie in USA dal 1999 ai giorni nostri.

Figura 2. USA. Prezzo medio della polizza assicurativa sanitaria e contributo dei lavoratori per la copertura di una famiglia, 1999-2009

 [Cliccare sull'immagine per ingrandirla](#)

Fonte: Kaiser/HRET Survey of Employer-Sponsored Health Benefits, 1999-2009.

Figura 3. USA. Incremento cumulativo dei prezzi delle polizze assicurative sanitarie, del contributo dei lavoratori, dell'inflazione generale e dei salari dei lavoratori, 1999-2012

 [Cliccare sull'immagine per ingrandirla](#)

Source: Kaiser/HRET Survey of Employer-Sponsored Health Benefits, 1999-2012.